



# TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciavi il mio io, e ritrovavi la mia Anima Armoniosa”

## Cavalieri del Tempio Gran Priorato San Giovanni Battista

Fortes Fidei et Iustitie

NUMERO XXXV

18 Marzo 2019 A.O. 901

“Il dovere di un Cavaliere Templare ieri ed oggi ” ...

a cura del G. Magister Rocco Zappatore



### Articoli :

- Editoriale: Il dovere di un Cavaliere..
- Il frastuono del silenzio
- La Voce nel Tempio:
  - 1) La caduta di Acri..
  - 2)
- La Pagina del Mistero
 

“la Luce che rende vivi.”

### In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore  
KGC.Fr. Rocco Zappatore  
Priore G. Gran Magister

Caporedattore  
KGC. Fr. Virgilio Ucci  
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale  
fr Annibale W. D'Amato

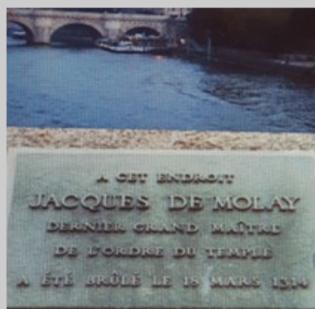


Questa pagine sono riservate  
ai soli fratelli del Gran  
Priorato

Stampato in Proprio



**Cari fratelli Cavalieri e sorelle Dame,** oggi, nel ricordo del 18 marzo 1314, morte dell'ultimo Gran Maestro



dell' Ordine dei Templari, Jacques De Molay, si aggiunge un altro anno al nostro Ordine. Siamo in continuo cammino e spirituale quanto verso i bisogni quotidiani: la continua lotta del giusto e dell'ingiusto, del bene e del male, del bianco e del nero, colori questi che ritornano alla mente memoriale del passato, nella storia di coloro che ci hanno pre-

ceduto e per questa storia sono morti.

Qual era il dovere per un Cavaliere Templare? Il Templare è stato colui che ha legato la propria vita, attraverso un giuramento fatto a Cristo ed alla Chiesa, ..... all'ubbidienza, alla disciplina, all'osservanza degli alti valori collettivi. Vivendo di ideologie, di sacrificio, di dovere, ..... nell'orgoglio della causa dell' innocente, del povero, del diseredato e tutto questo mettendo in gioco la propria vita soprattutto nel difendere i pellegrini che visitavano i luoghi santi, quei luoghi dove Cristo visse, morì e risuscitò.

**“diceva San Bernardo di Chiaravalle: Hai in te colui che cerchi fuori di te.”**

Oggi chi è il Cavaliere/ Dama? Sono coloro che ancora legano in fratellanza i

valori collettivi, sono i Battezzati, che hanno prestato giuramento e vivono difendendo Cristo e la Chiesa (cioè noi tutti), senza vergognarsi del “vicino” che non crede nella legge di Dio, nella famiglia, negli ideali, poiché il suo vivere è prettamente mondano ed egoistico.

Ricordiamoci: in ognuno di noi vi è la scintilla divina, dono di Dio-Padre a tutti i suoi figli, comprati con il sangue dell'Agnello Pasquale.

L' invito miei cari fratelli Cavalieri e sorelle Dame, che possiate vivere continuamente ricordando con gratitudine il Sacrificio di tutti i Martiri della storia cristiana.

Vostro in Cristo  
Gran Magister fr. Rocco



**Gran Priorato  
Cavalieri del Tempio  
San Giovanni Battista**

**Gran Cancelleria**  
Via Cavour 80  
73020 SCORRANO (Le)  
☎ 331-3675548

Direttore  
KGC, fr. Rocco Zappatore  
Priore G. Magister

Caporedattore  
KGC, fr. Virgilio Ucci  
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine  
Non Nobis  
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono riservate  
ai soli fratelli del Gran  
Priorato*

*Stampato in Proprio*

## “il frastuono del Silenzio...”

Ci sono dei momenti nei quali la Solitudine e oserei dire il Silenzio ci opprimono.. Quasi che il “Divino” fosse “muto”, “lontano” e “disinteressato”.. Ma se ascoltassimo la profondità della nostra Anima e con dolcezza accettassimo “la nostra miserevolezza” tutto ci apparirebbe infinitamente colorato, melodioso e sublime... Non Lasciamolo mai solo su quella Croce ma ascoltiamo “il frastuono di quel Silenzio” e riempiamo la nostra esistenza di “presenza, di bellezza e di Grazia” e tutto sarà (a guardar bene..) Magnificenza... Auguri di Buona Pasqua



**Scrigno della Saggezza**  
*“Attingete forza  
nel Signore e nel  
vigore della sua  
Potenza. Rive-  
stitevi  
dell'armatura di  
Dio, per poter  
resistere alle in-  
sidie*

## “La caduta di San Giovanni d’Acri ..”



Qualche parola sulla caduta di San Giovanni d’Acri.. Questa roccaforte (oggi in Israele) fu l’ultima a cadere nel 1291 segnando di fatto la fine degli Stati Latini in medio oriente. Questo fatto drammatico , rappresenta anche l’inizio della fine dei Cavalieri Templari e più in generale di una cultura e di una fase storica che aveva spostato per più di 200 anni forze, cultura, denaro e sogni dall’Europa tardo medioevale ai territori intorno a Gerusalemme.. L’assedio della città partì il 5 aprile e vide impegnati fino allo stremo delle forze tutti i cavalieri (Teutonici, Ospitalieri, Templari, Francesi, Inglese,

Italiani, Tedeschi..). E pensate che la città era protetta da un trattato di pace per almeno un decennio.. Ma continue aggressioni di carovane musulmane da parte di fanatici pellegrini guidate da alcuni vescovi, fecero precipitare la situazione ed indussero il sultano Al-Ashraf a risolvere definitivamente la questione della presenza dei Regni cristiani sui luoghi Santi. La città sottoposta ad assedio sembrava resistere.. Ma il 18 maggio furono attaccati massicciamente e contemporaneamente tre punti delle mura di protezione e mentre moriva colpito da una freccia il G.M. Templare Guglielmo di

Beaujeu, la popolazione impaurita si riversava verso il porto. Le poche navi furono assaltate da migliaia di persone (alcune affondarono per il troppo peso). Altre persone (circa diecimila) si rifugiarono nella Cupola di Acri cioè nella fortezza dei Templari.. La quale difesa con enorme coraggio e sacrificio dal M. Ilo dell’Ordine del Tempio Pietro Sevre consentì a un gran numero di cristiani di imbarcarsi (alle spalle della fortezza dei templari ) nei giorni successivi su navi giunte in soccorso.. Dopo una eroica resistenza di 10 giorni il sultano offrì a Pietro “la resa con l’onore delle armi”.. La città era persa. E con essa finiva un’epopea. Le crociate sostanzialmente erano finite. I cavalieri superstiti si riversarono in Europa in cerca di una loro “funzione” non sempre gradita. Alcuni Templari si rifugiarono sulla piccola isola di Ruad di fronte alle coste della Palestina, ma furono anche da lì scacciati 10 anni dopo .....



**Gran Priorato  
Cavalieri del Tempio  
San Giovanni Battista**

**Gran Cancelleria**  
Via Cavour 80  
73020 SCORRANO (Le)  
☎ 331-3675548

Direttore  
KGC fr. Rocco Zappatore  
Priore G. Magister

Caporedattore  
KGC fr. Virgilio Ucci  
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine  
Non Nobis  
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono riservate  
ai soli fratelli del Gran  
Priorato*

*Stampato in Proprio*

## LA PAGINA DEL MISTERO

### “ La Luce che rende Vivi ..”



Siamo in giorni che parlano di tentazione, deserto di “liberazione Pasquale”. E il percorso “sembra” condurre all'estrema fragilità dell'umana vita. Uscire dal deserto dei desideri e finire su una Croce con la devastazione del Corpo. Offeso, oltraggiato, denigrato inchiodato.. Eppure non c'è chiodo, spina o goccia di Sangue che non esaltino la SUA incommensurabile Divinità. La SUA infinita sofferenza ha compassione della nostra e ci eleva a Uomini nuovi e Redenti. E' un Mistero che irrompe nei nostri cuori e ci squarcia come una breccia in una “fortezza di niente”. Ciò nonostante la Pasqua rimane un passaggio tra dimensione terrena e vita eterna attraverso la crudeltà della morte. Qui, vi riporto due capolavori assoluti del Rinascimento del Mantegna che spero possano aiutarci attraverso la osservazione con spirito aperto a vivere una emozione che ci doni serenità e il sapore della trascendenza. La tela del “Cristo morto” (1478) pensata dal maestro per la sala degli sposi del castello di Mantova dei Gonzaga è uno straordinario e per certi versi unico esempio di rappresentazione “prospettica” falsata.. La sua grandezza è sia nella difficoltà rappresentativa (punto di fuga nei piedi e sviluppo verso le spalle., con i piedi rimpiccioliti per dare visibilità al resto del corpo.. Il tutto su una tela piatta 62x80), sia nella dimensione emozionale simbolica che riesce a trasmettere. E' difficile farla propria . Ma è

molto più difficile non sentir-la propria.. Essa ci pervade , ci percuote, ci sgomenta. Ci apre a quel mistero profondo che attraverso la morte ci unisce a Dio. A guardar bene, oltre alla sofferenza di San Giovanni, di Maria , traspare “la nostra sofferenza” di fronte a un corpo rigido perso nella sua fragilità carnale. Ma anche se appare un corpo quasi schiacciato ed immobile nel contemplarlo con umile devozione sembra “risalire”.. Staccarsi da quella nuda pietra e restar sospeso in una letizia di veli, aria e clemenza. Se vi distanziate potete notare come sui fianchi appaiano tra le “pieghe” e “gli arti superiori” delle mani che sembrano accogliere quel corpo.. Avvolgerlo , accompagnarlo.. Per brevi istanti di infinita bellezza entrare a far parte di quell Mistero.. Quelle mani a tratti penitenti, sono anche le nostre e sembrano fatte di eterea sostanza come quella che proclama la Resurrezione e ci induce a una Gioia

*“ Ricerca la  
luce nel buio  
più profondo  
perche essa  
sarà più  
preziosa”*

lieta dal sapore celeste. Come lo è l'affresco della volta della sala degli sposi dove la leggerezza lieta di Puttini e figure femminili sembrano ammirare la rappresentazione di un corpo apparentemente finito. Ma come esso sembra preannunciare la potenza del Divino così questo cielo azzurro che ci sprofonda nell'infinito attraverso un “oculo” ci apre le porte a quella trascendenza nella quale con molta dolcezza dovremmo trovare la nostra ulteriore dimensione.. E' una festa di sguardi angelici , di volti e corpi prospettici che si affacciano sulla nostra dimensione , sospesi come sono tra la Terra e il Cielo. Ci invitano ad alzare lo sguardo.. A Non fermarsi alla morte ( che lo stesso Mantegna, aveva messo in contrapposizione nella stessa sala..) ma tra ghirlande e beatitudini proiettarsi “oltre” negli spazi infiniti che anche un semplice “oculo” può aprire nella bellezza della trascendenza. Quindi vivere la Sofferenza con pazien-



za avendo accanto la Croce che tutto accoglie e tutto muta avvicinandoci in maniera apparentemente silente a quegli spazi prospettici che da più parti ci parlano di una Salvezza mirabile che sublima e armonizza tutta la nostra esistenza. Certo, bisognerebbe cercare nella profondità della nostra Anima quella Croce Pasquale e gioire per la visione... Intanto a voi con una croce sul petto giunga il mio auspicio di divenire ogni giorno “Persona” nuova contrapponendo alla bruttura decadente dell' egoismo interiore, la luce del Signore che rende viva anche la morte...